



R.V. Solis/AP

Tutti gli indicatori segnalano un cattivo impiego delle risorse nel campo del lavoro femminile e dei giovani.

Come misurare il benessere

In un ascensore di New York due vecchi amici, ancora giovani per la verità, s'incontrano e incuranti degli estranei si chiedono due domande fondamentali. «Che ruolo hai nella tua azienda e quanto guadagni?», che in inglese suona: «How much you make?». Stile diretto, veloce, del resto siamo in ascensore, dove l'unità di misura della qualità della vita è il denaro, in questo caso il dollaro. Come per le persone altrettanto accade con gli Stati, non solo Uniti. L'unico indicatore dello stato di salute di un Paese è il Pil e la felicità fa ancora

Il Bes è solo l'ultimo nato tra i nuovi indicatori per calcolare la felicità che nasce dall'equilibrio di tutti gli aspetti della vita

rima con liquidità. Senza nulla togliere all'importanza del contante e ai parametri economici, oggi è ampiamente avvertita la necessità di valutare il benessere con l'aggiunta di nuovi indicatori perché non tutto è monetizzabile. Per questo motivo il Cnel e l'Istat hanno elaborato il Bes, il benessere equo sostenibile,

per monitorare le condizioni economiche, sociali, ambientali in cui viviamo con uno spettro di dimensioni molto più ampie che aspirano a diventare una sorta di "Costituzione statistica" per tracciare la direzione del progresso nella società italiana bilanciato dall'egualianza e dalla sostenibilità. Le dodici di-

mensioni del benessere si articolano analizzando la salute e gli stili di vita della popolazione, l'istruzione e la formazione permanente, il lavoro e la conciliazione dei tempi di vita, il benessere economico, le relazioni sociali, la politica e le istituzioni, la sicurezza, il livello di soddisfazione per la propria vita, il paesaggio e il patrimonio culturale, l'ambiente, la ricerca e l'innovazione, la qualità dei servizi. È dalla combinazione di questi elementi, dall'armonia e l'equilibrio di come sono vissuti a livello personale e collettivo che nasce un nuovo paradigma per misurare le criticità dell'esistente e per segnare un percorso per il futuro. E sono molti gli studi, le proposte e gli indicatori alternativi al Pil che sono stati elaborati in molti Paesi: basti pensare all'Indice di sviluppo umano delle Nazioni Unite, al Fil (Felicità interna lorda) che si calcola nel piccolo regno asiatico del Bhutan. L'importante è non valutare più la nostra vita e quelli degli Stati solo con il Pil ma con un modello organizzativo che valuti tutti gli aspetti della vita come già descritto nel libro *Con stile* di Città Nuova. Il benessere passa dalla semplicità e dalla complessità della vita umana.■